



**COMITATO COMPLIANCE 231
LEGALITÀ Aicq - Associazione
Italiana Cultura Qualità**

**Titolo Podcast n.4/2026:
FINANZA SOSTENIBILE E CREDIBILITÀ
DELLE INFORMAZIONI ESG**

Podcast n.4/2026 COMITATO COMPLIANCE 231 LEGALITÀ AICQ

FINANZA SOSTENIBILE E CREDIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI ESG di Giacomo Dalseno - Membro del COMITATO COMPLIANCE 231 LEGALITÀ AICQ e Revisore Legale e della Sostenibilità

Benvenuti al nostro Podcast. Oggi parliamo di finanza sostenibile e di valutazione delle informazioni ESG

La finanza sostenibile sta attraversando una fase di maturazione accelerata. Negli ultimi anni, il mercato è passato da un approccio volontario e spesso dichiarativo a un sistema sempre più regolato, strutturato e verificabile.

In questo contesto, una delle domande più rilevanti per professionisti della sostenibilità, revisori e Compliance Officer è la seguente: come si valuta la credibilità delle informazioni ESG?

Non basta più chiedersi "cosa viene dichiarato". Oggi è necessario comprendere "come" quelle informazioni sono generate, governate e controllate.

È qui che entra in gioco l'integrazione tra framework normativi e standard tecnici.

Da un lato troviamo i grandi riferimenti di rendicontazione e disclosure:

- ESRS, nell'ambito della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD);
- IFRS S1 e S2 dell'ISSB, focalizzati su rischi e opportunità finanziarie legate alla sostenibilità;
- GRI, con un approccio orientato agli impatti;
- TNFD, per la gestione dei rischi legati alla natura;
- TPT (*Transition Plan Taskforce*), per la credibilità dei piani climatici.

Dall'altro lato emergono gli standard di assurance e di governance operativa:

- ISSA 5000 come riferimento metodologico per l'*assurance* ESG;
- le norme ISO che definiscono criteri tecnici e principi organizzativi.

È proprio nella sinergia tra questi due livelli che si costruisce un sistema realmente affidabile.

Se infatti l'ISSA 5000 definisce "come verificare", le norme ISO in più aiutano a capire "cosa deve essere verificato" e "quali condizioni rendono un sistema credibile".

Entriamo quindi nel cuore della serie ISO 32200 e degli standard collegati.

La ISO 32210:2022 rappresenta oggi uno dei riferimenti più interessanti per comprendere come la sostenibilità debba essere integrata all'interno delle Organizzazioni, in particolare nel settore finanziario.

Non si tratta di uno standard certificabile, ma di una Linea guida che fornisce un quadro strutturato su tre dimensioni fondamentali: governance, strategia e gestione del rischio.

Dal punto di vista di un revisore o di un *assurance provider*, questa norma diventa uno strumento per analizzare il cosiddetto *control environment*.

In altre parole, non si valuta solo il dato ESG finale, ma l'intero sistema che lo genera.

1. Quindi La prima dimensione è quella della governance.

Una domanda chiave è: la sostenibilità è realmente integrata nel "tone at the top"?

Questo significa verificare se il Consiglio di Amministrazione ha responsabilità chiare in materia ESG, se esistono comitati dedicati, e se gli incentivi manageriali sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità.

2.La seconda dimensione riguarda l'allineamento strategico.

Qui il punto non è semplicemente avere una strategia ESG, ma verificare se gli obiettivi finanziari e quelli di sostenibilità sono coerenti tra loro.

Un'Organizzazione può dichiarare ambizioni climatiche molto avanzate, ma se le decisioni di investimento vanno nella direzione opposta, il disallineamento diventa evidente.

3.La terza dimensione è la gestione del rischio.

La ISO 32210 introduce un principio fondamentale: i rischi ESG non devono essere trattati come elementi accessori, ma come rischi *core*, al pari di quelli finanziari.

Questo implica integrazione nei sistemi di *enterprise risk management*, nei processi decisionali e nei modelli di controllo interno.

Accanto alla governance, un secondo tema centrale è quello dei piani di transizione climatica.

Negli ultimi anni, sempre più aziende hanno pubblicato Net Zero Transition Plans.

Tuttavia, molti di questi documenti risultano vaghi, non verificabili o privi di elementi operativi concreti.

È in questo spazio che si colloca la futura ISO 32212, attualmente in fase di sviluppo.

L'obiettivo è definire criteri chiari per valutare la credibilità dei piani di transizione.

In attesa della sua pubblicazione definitiva, è utile collegare questo sviluppo ad altri *framework* già consolidati, come IFRS S2 e le raccomandazioni del Transition Plan Taskforce.

Dal punto di vista dell'assurance, in linea con l'ISSA 5000, la valutazione delle informazioni prospettiche diventa un passaggio critico.

E qui emergono alcune domande fondamentali.

- Un piano di transizione è credibile se contiene target intermedi, oppure si limita a un obiettivo al 2050?
- Esiste una chiara allocazione del capitale, con CAPEX e OPEX coerenti con gli impegni dichiarati?
- Le leve di decarbonizzazione sono esplicitate in modo tecnico, oppure restano a livello di dichiarazione?
- E soprattutto: chi è responsabile dell'attuazione del piano?

La governance del piano è spesso l'anello più debole — proprio il punto che un revisore osserva per primo. È qui che si misura la credibilità dell'intero impianto: nella definizione dei ruoli, nella qualità dei processi decisionali, nella capacità di trasformare obiettivi climatici in responsabilità operative e verificabili.

Una governance fragile rende il piano vulnerabile; una governance solida lo rende auditabile, coerente e soprattutto attuabile.

In altre parole, la governance non è un elemento accessorio del piano; è la sua infrastruttura critica. È ciò che distingue un documento aspirazionale da un percorso di transizione credibile e controllabile.

In questo quadro si inserisce la serie ISO 14030; uno dei riferimenti tecnici più strutturati per la valutazione dei *green debt instruments*.

La serie è articolata in più parti, ciascuna con un ruolo specifico nel definire criteri, requisiti e metriche per strumenti finanziari legati alla sostenibilità.

La ISO 14030 PARTE 1 stabilisce i principi e i requisiti generali; il perimetro metodologico, i criteri di eleggibilità, gli elementi di trasparenza e le basi per una valutazione coerente e comparabile.

È la PARTE che fornisce l'ossatura concettuale dell'intera serie, quella che permette a revisori, investitori e imprese di muoversi su un terreno tecnico comune.

Le PARTI 2 e 3 approfondiscono rispettivamente i processi e i criteri di valutazione dei progetti.

La ISO 14030 PARTE 4, a sua volta, è particolarmente rilevante perché stabilisce i requisiti per i verificatori indipendenti.

Quindi, per un revisore, questo standard consente di testare in modo oggettivo una delle asserzioni più critiche nel mercato della finanza sostenibile: l'uso dei proventi.

Quando un'Organizzazione dichiara che i fondi raccolti sono stati destinati a progetti "green", la domanda non è solo se i progetti esistono, ma se sono realmente eleggibili secondo criteri definiti e verificabili.

Questo passaggio è fondamentale per ridurre il rischio di *greenwashing* e per rafforzare la fiducia degli investitori.

Se si osserva il quadro complessivo, emerge chiaramente un'evoluzione.

Avviandoci alle conclusioni, possiamo dire che la sostenibilità non è più solo un tema di *disclosure*, ma un sistema integrato che richiede:

- governance strutturata;
- processi formalizzati;
- criteri tecnici verificabili
- *assurance* indipendente.

Poniamoci allora una domanda decisiva: **in che modo, in uno scenario come questo, il ruolo del revisore è destinato a trasformarsi?**

La risposta è chiara: **il ruolo del revisore cambia profondamente**, sia nelle responsabilità, sia negli strumenti e nelle competenze richieste.

Occorre ricordare: non si tratta più solo di validare dati, ma di valutare sistemi.

Non si tratta solo di controllare numeri, ma di comprendere modelli organizzativi, processi decisionali e coerenza strategica.

Ed è proprio qui che le norme ISO assumono un valore strategico. Permettono di trasformare l'*assurance* ESG da esercizio qualitativo a processo strutturato, replicabile e difendibile. In altre parole, consentono di passare da una fiducia basata sulle dichiarazioni a una fiducia basata su evidenze.

E questo è, probabilmente, il passaggio più importante nella maturazione della finanza sostenibile.